REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.892

Il programma fino al 1981

Quasi 24 mila vani saranno costruiti in questi tre anni

I punti più qualificanti del piano di attuazione presentato dal Comune Il ruolo della casa con particolare riferimento ai piani di edilizia abitativa economica e popolare - Le zone dove sono previsti gli interventi

In tre anni, dal 1978 al 1981, la popolazione del Comune aumenterà di cinquemila abitanti. Il fabbisogno di case, tenendo conto dell'indice di affollamento, che a Firenze non è eccessivamente alto, oscilla tra i 20.000 e i 24.000 vani.

Queste stime sono contenute nel PPA (Primo programma pluriennale di Attuazione) presentato in questi giorni dall'assessore all'Urbanistica Marino Bianco ai consigli di quartiere per la consultazione.

Già nell'edizione di ieri abbiamo illustrato le caratteristiche, i contenuti e gli obiettivi del piano. In un dettagliatissimo progetto corredato di otto lunghi elenchi e numerose cartografie, gli amministratori e i tecnici hanno indicato e disegnato lo sviluppo futuro urbanistico ed edilizio di Firenze.

Il Piano Pluriennale di Attuazione non si limita tuttavia alla indicazione dei bisogni; nello stesso tempo cerca di dare delle risposte concrete ai problemi della casa, dei servizi (attrezzature scolastiche, aree verdi, parcheggi ecc.), delle opere pubbliche e delle aree destinate alle attività produttive.

Prendiamo la casa. Per soddisfare il fabbisogno del prossimo triennio è prevista la realizzazione di 14.813 vani di edilizia economica e popolare e 8.538 vani di edilizia abitativa privata per un totale di oltre 23.000 vani.

L'edilizia economica e popolare rappresenta il 63 per cento del bisogno da soddisfare complessivamente, una percentuale quindi che rispetta quanto richiesto dalla legge regionale numero 60 e dalla legge Bucalossi

Nella zona delle « Torri a Cintoia » e delle « Piagge » saranno costruite nei prossimi tre anni la maggior parte delle abitazioni economiche e popolari. I nuovi appartamenti saranno realizzati dall'IACP (Istituto autonomo delle case popolari), dalle cooperative di abitazione, aderenti alle tre centrali cooperative e, in piccola parte da ditte private.

Edilizia economica è prevista anche per il progetto « Legnaia Due » e per l'ampliamento dei piani di zona della legge numero 167 come La Nave a Rovezzano, il Paradiso e il Galluzzo due.

Nella zona delle « Torri a Cintoia » alcuni degli alloggi previsti dal piano sono già abitati (per esempio una buona parte di quelli cooperativi), in altri sono in corso le rifiniture e per la maggior parte sono ancora in corso i lavori di costruzione.

Alle Torri il movimento cooperativo ha costruito circa trecentocinquanta alloggi realizzando anche delle attrezzature collettive e un centro sociale. Oltre a spazi verdi attrezzati con panchine e giochi per i bambini sono a disposizione del centro anche alcune sale.

I programmi e gli interventi del movimento cooperativo nel settore delle abitazioni appaiono particolarmente interessanti. Le tre centrali, con un protocollo di accordo unitario, si sono impegnate a portare avanti una serie di interventi coordinati. L'obiettivo è di guardare alla crescita della città non caotica e disarticolata, ma ad uno sviluppo equilibrato ed armonico tra i centri di abitazione e la quantità dei servizi come le scuole, gli asili, il verde ecc.

Le cooperative puntano anche ad un altro grosso obiettivo, la razionalizzazione produttiva, e cioè la industrializzazione delle tecniche di costruzione per ridurre i costi. Questo è possibile se si creano le condizioni per portare avanti programmi omogenei e unificati a livello di comprensorio (materiali da costruzione omogenei).

La dimensione comprensoriale tra le Torri a Cintoia e le Piagge è possibile con Scandicci e Sesto Fiorentino. Il movimento cooperativo in questo senso, è impegnato a sensibilizzare anche gli enti locali. Per evitare infine che ogni cooperativa presenti un suo progetto particolare, il Comune dovrebbe impegnarsi ad accettare solamente un programma omogeneo.

Discussi i finanziamenti per l'edilizia

Prima riunione della segreteria operativa della commissione incaricata di proporre alla Regione la ripartizione nella Provincia di Firenze dei finanziamenti di edilizia residenziale pubblica per il prossimo biennio.

E' stato deciso di richiedere una serie di notizie ai singoli comuni per conoscere lo stato dei piani di zona (PEEP), le previsioni di attuazione ed i programmi di intervento sul patrimonio edilizio esistente. I dati saranno successivamente elaborati da una segreteria tecnica, appositamente costituita. La segreteria operativa li esaminerà nella riunione del 19 gennaio prossimo.

Nel frattempo verranno anche tenute riunioni nelle varie aree sovracomunali. Le proposte saranno poi formulate dalla commissione provinciale.

L'assessore all'Urbanistica, Marino Bianco, ricorda alle cooperative ed agli enti attuatari e assegnatari nei piani di edilizia previdenziale pubblica di Firenze, che per poter concorrere ai finanziamenti previsti dalla legge 457 (piano decennale) è necessario presentare la domanda alla Regione con invio di copia anche al Comune entro il 27 gennaio prossimo.

Ancora in fase di assestamento la « zona a traffico limitato »

La giunta proroga le misure transitorie per la «zona blu»

Petizione al sindaco e all'assessore al Traffico degli abitanti di via De Neri - Raccolte 90 firme 11 delle quali di commercianti - I problemi ancora aperti vanno risolti nel confronto

Per la « zona blu » non sembra ancora vicina una soluzione definitiva. Stando ad un comunicato della giunta si rimane in una fase interlocutoria, anche se, giustamente, si ribadisce il positivo andamento del provvedimento nel suo complesso, sia dal punto di vista viario che da quello socioeconomico.

La decisione della giunta, stabilita nell'ultima riunione, è infatti, quella di prorogare le norme introdotte con l'ordinanza dell'11 dicembre scorso (accesso consentito ai parcheggi di piazza Santa Maria Novella e piazza Castellani, trasporto merci consentito fino alle 12,30, liberalizzazione dell'accesso ai residenti alla zona a traffico limitato dalle 12,30 in poi) e di affidare ad un gruppo di studio collegato con il C.N.R. una campagna di rilevamenti sul traffico nelle fasce limitrofe alla « zona blu » e nelle principali arterie di scorrimento.

Non si escludono, quindi, definitive messe a punto della zona a traffico limitato, ed importanti misure di traffico nelle zone limitrofe, indirizzate all'incremento del trasporto pubblico ed alla salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente: misure che potranno essere assunte tenendo conto dei risultati dei rilevamenti e dei contributi che potranno venire da esperti del settore e dal confronto con i sindacati, dalla consultazione con i consigli di quartiere e con enti e associazioni interessate alla gestione dei problemi del traffico e del trasporto, oltre che naturalmente dalla commissione consiliare per il traffico.

In questo contesto la giunta non esclude, anzi rileva la necessità di dare risposte positive alle esigenze di traffico e di trasporto che si manifesteranno con la imminente ripresa della stagione turistica.

Siamo, quindi, ancora in una fase interlocutoria che induce ad alcune considerazioni circa il dibattito che attorno al problema della « zona blu » non ha mai cessato di svilupparsi. Proprio in questi giorni 90 cittadini di via De Neri (tra cui 11 commercianti) hanno firmato una petizione, indirizzata al sindaco ed all'assessore Sbordoni per chiedere che questa via torni ad essere inclusa nella « zona blu ».

« Finalmente dopo tanto aspettare — scrivono gli abitanti di via De Neri — *il sociale aveva vinto in questo piccolo caso sul privato e sul personale. Questa operazione faceva supporre che si ritornasse a rivalutare l'uomo, a recuperare forme e modi di vita diversi, di riappropriazione non solo di una strada, ma di tutta la parte centrale della città, messa a disposizione non solo di chi ci abita, ma di tutto il mezzo milione di abitanti, quindi, come fu detto "non isola felice" ma una zona con due precisi intenti sociali: quello di liberarla con tutti i benefici culturali, monumentali, economici, commerciali e di salute; e l'altra di creare una zona cuscinetto che scoraggiasse nel tempo l'abuso del mezzo privato, anche nelle periferie ».*

« Ahimè — convengono amaramente i firmatari della petizione — *tutti i bei sogni hanno un mattino e per noi un mattino rumoroso quando per volere di quattro o cinque commercianti amanti del mezzo a quattro ruote tanto da non potersene staccare neppure per cento metri, ci ritroviamo come prima, forse peggio, arrotati, oppressi, affumicati nella nostra via De Neri ».*

« Dopo le feste ritornerà la zona blu? Chi lo sa? Di certo la tredicesima finirà, la gente con questi prezzi comprerà meno e i "piagnoni" riprenderanno a brigare, chissà forse con qualche assessore automobilista. E noi, penisola invasa nel mare blu ci terremo le macchine. Signor sindaco — concludono gli abitanti di via De Neri — *faccia lei il mago buono di questa fiaba, ci renda la nostra "zona blu" ».*

Le discussioni, però, come abbiamo detto non sono praticamente mai finite, e le posizioni non sono state solo quelle (amplificate ad arte da chi ha interesse a creare confusione piuttosto che a discutere serenamente) di alcuni commercianti più o meno oltranzisti. Vogliamo ricordare in proposito la posizione responsabile assunta dal consiglio di azienda dei lavoratori dell'ATAF che chiedeva il ritorno della « zona blu » alla situazione precedente l'11 dicembre. E riguardavano anche il problema del traffico turistico il cui punto difficile è stato e resta quello dell'accesso al « polo » Signoria-Uffizi. A questo scopo essenziale è l'utilizzazione, per la fermata e la discesa di turisti, di largo Castellani e non si vede come questa utilizzazione possa essere compatibile (l'esperienza dello scorso anno insegni) con l'attuale uso promiscuo del parcheggio.

Sono problemi aperti che dovranno essere risolti nel confronto indicato dalla giunta.

Un'indagine sulla realtà produttiva del quartiere

In San Frediano seicento aziende di artigiani

San Frediano è una grande industria. Non parliamo di turismo (anzi, è questo un settore che suona come nota dolente per il quartiere), ma della polverizzazione di piccole e piccolissime industrie (spesso familiari) che vivono nei confini di un quartiere che mantiene spiccati caratteri di originalità nel panorama cittadino.

Sono oltre duemila i lavoratori impegnati in 616 aziende — spesso poco più che a carattere familiare — in San Frediano e Santo Spirito. La stessa parcellizzazione porta con sè problemi spesso non piccoli. Da un lato, infatti, gli artigiani fanno notare le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, dall'altra i lavoratori si trovano spesso a lavorare in condizioni disagiate, in ambienti poco salubri, denunciano le difficoltà di sindacalizzazione in aziende dove sovente i proprietari usano atteggiamenti paternalistici, o si procede in modo quasi familiare, coi « ragazzi di bottega ».

La rilevante presenza di aziende artigiane nel territorio è stata oggetto nella scorsa primavera-estate di un'indagine da parte di un'equipe di operatori del centro sociale di piazza Tasso e dell'ENPI in accordo col quartiere 3. I risultati dell'indagine sono in questi giorni all'esame sia del consiglio di circoscrizione, che dell'amministrazione comunale, che delle organizzazioni di categoria. Ne viene già fuori, comunque, un quadro esauriente dell'Oltrarno: dalle caratteristiche della manodopera (qualifiche, formazione, età) alle caratteristiche dei laboratori, dagli aspetti dell'attività svolta (fasi, rapporti di subordinazione, mercati di sbocco), alle prospettive di sviluppo, dalla ricerca di nuove sedi a quella di forme associative.

Al centro dell'indagine risulta il Conventino, il complesso acquistato dal Comune per essere ristrutturato e destinato ad insediamento artigiano. Dai dati venuti fuori dall'indagine risulta che circa metà delle aziende artigiane (all'incirca 300) lamentano le ristrettezze in cui sono costrette a lavorare: avrebbero necessità di locali più ampi, ambienti più idonei anche dal punto di vista della salute, areati, con possibilità di spazi sia per i macchinari che di deposito. Tutti, comunque, non vogliono lasciare la zona; la soluzione a questi problemi potrebbe essere proprio il Conventino.

Per quanto riguarda i problemi maggiormente sentiti figura al primo posto l'acquisto delle materie prime: forme associative, consorzi, cooperative, potrebbero essere una soluzione.

I problemi più pressanti vengono dalle aziende nei settori del restauro, tappezzeria, falegnameria, carpenteria metallica, dove oltre alla tutela della salute, si sente l'esigenza di una qualificazione della mano d'opera. Il corso delle 150 ore, partito proprio dai primi di gennaio nel quartiere, può rappresentare una prima risposta a queste esigenze. Minori richieste, invece, sono risultate nell'indagine per quanto riguarda i problemi di immagazzinamento, mensa, progettazione di nuovi modelli.

L'indagine ha consentito anche di quantificare con maggior precisione le caratteristiche degli spazi richiesti per nuovi laboratori in relazione anche alle disponibilità finanziarie dichiarate: una delle risposte del questionario prevedeva, infatti, anche quanto l'azienda sarebbe disposta a pagare per nuovi locali. E' venuta, in sintesi, una conferma della risposta positiva che il Conventino può dare ai problemi della zona.

Questa grande industria che è san Frediano, parcellizzata in locali disseminati nelle vecchie case dell'antico borgo, può insomma incominciare a pensare ad una programmazione, ad una trasformazione per l'organizzazione del lavoro e la conquista di condizioni lavorative migliori.

Nella foto: un artigiano al lavoro in una delle botteghe di S. Frediano.

La « grande rinuncia » del coordinatore dc

Europa, tutto si fa per te

Giovanni Pallanti, « enfant prodige » della DC fiorentina (usiamo il francese per metterci a livello europeo) ha annunciato in una conferenza stampa di rifiutare qualsiasi incarico di partito, « Per prepararsi dialetticamente al congresso ed avere durante questo maggiore libertà ».

La ragione di questa scelta — citiamo dai giornali, non avendo avuto la sorte di essere presenti alla conferenza stampa — *starebbe nella necessità* « che l'Europa diventi uno dei punti essenziali del dibattito del partito ». « Perché questo avvenga, però, — *ha proseguito il giovane esponente dc* — occorre lasciare l'ottica del provincialismo, delle piccole beghe, delle piccole ambizioni personali e dare un contributo che non sia legato a situazioni personali ».

Ed il discorso è stato tanto poco « personale » *e* « provinciale » *che le opinioni su questa uscita si sono subito caratterizzate in due sensi: il primo che in questo modo il giovane Pallanti volesse addirittura candidarsi al Parlamento europeo (la scelta europea della DC fiorentina), l'altro che l'esimio dirigente provinciale democristiano, si preparasse invece a riprendere in mano la segreteria, questa volta (come un giornale fiorentino ha detto)* « a tempo pieno ».

E del resto queste opinioni erano abbastanza suffragate dal tono della conferenza stampa che il giovin Pallanti ha praticamente tenuto per illustrare i tre mesi e mezzo della sua gestione del partito come coordinatore provinciale, mandato che scade, appunto, il 12 gennaio, cioè dopodomani. Una gestione segnata, a suo avviso, dalla sua capacità di « rivolgere » *i primi due mesi dell'ufficio ottobre e novembre — udite, udite — alla* « creazione » *di una linea politica che ha cercato soprattutto il collegamento con gli altri partiti.*

Ora, questa linea politica — prima inesistente ad avviso del giovin Pallanti — avrebbe dato i suoi frutti con tutti fuorché con il partito comunista « una forza — *a suo giudizio* — non preparata a ricevere critiche ». *Solo che il coordinatore della DC provinciale ignora, o finge di non ricordare, che questa linea politica, ha costretto addirittura la DC fiorentina ad arrampicarsi sugli specchi per non rimanere isolata in consiglio comunale nel dibattito sulle nomine per i consigli degli ospedali, per le quali esisteva un accordo che, guarda caso, andava dal PCI, al PSI, al PRI, al PSDI, fino al PLI.*

Ma l'attacco al PCI non si conclude qui, prosegue con l'accusa alla amministrazione di Palazzo Vecchio, gestita, sempre a suo avviso, in modo grigio e senza respiro politico. A' sostegno di questo giudizio il giovin Pallanti porta due esempi che ci hanno davvero messi a terra: la modestia di soluzioni con le quali sarebbe stata accolta l'iniziativa democristiana di intitolare una strada a Sacco e Vanzetti e la mancata risposta alla proposta, sempre della DC, di intitolare una strada a Panagulis. Tutto qui. Ciò che è mancata anche questa volta è una proposta per Firenze, una città, che la DC sembra dimenticare per pensare all'Europa.

Incontro sul « piano refezione »

Il quartiere pensa al pasto a scuola

Riuniti sulla questione rappresentanti dei Comuni e dei consigli di circoscrizione

Che si dà da mangiare a questi bambini? Il problema della refezione scolastica, che il Comune ha, negli ultimi anni, affrontato in modo massiccio, rientra ora nelle « deleghe » ai quartieri. La gestione deve dunque avvenire secondo le esigenze particolari delle diverse mense, ma in un quadro complessivo cittadino che permetta una sempre maggiore razionalizzazione e qualificazione del servizio. Quartieri e Comune, dunque, tanto più devono lavorare insieme.

E ieri, in questa ottica, tra i rappresentanti dei quattordici consigli circoscrizionali e dell'amministrazione comunale c'è stato un acceso « summit ». Sul lungo tavolo a ferro di cavallo della sala comunale degli incontri decine di copie del piano comunale di refezione, il lungo elenco delle scuole che usufruiscono del servizio, quelle dotate di cucina propria, alcune nuove, come alla Vittorio Veneto, e quelle dove la distribuzione alimentare viene eseguita dalla ditta appaltatrice, la SIRCAM.

Alle relazioni degli assessori Benvenuti e Morales ha fatto subito seguito il dibattito: quale tipo di delega, quale intervento dei quartieri? La questione di un piano che per quest'anno è già varato (ma le proposte dei quartieri — ha detto Benvenuti — potranno eventualmente trovare già attuazione in questo '78-'79) e poi anche vecchi temi (cibo congelato o precotto?, o come ha scelto, dopo valutazioni sanitarie, la commissione refezione del comune cibo preparato due ore prima della consumazione?).

La richiesta del servizio è di 15 mila pasti quotidiani, l'amministrazione comunale è in grado di produrne — con gli impianti ed il personale a disposizione — a gestione diretta circa settemila. Il servizio per le materne è garantito direttamente dal Comune, mentre per le elementari si ricorre all'ausilio della ditta appaltatrice.

Il piano della refezione verrà ora discusso nei diversi consigli di quartiere che stileranno le loro proposte

Nuovi scioperi preannunciati dalla categoria

Gli «stradini» in lotta

Ha avuto luogo presso la FLC la riunione dei delegati sindacali del settore « stradale » in rappresentanza di circa 1.000 lavoratori.

Molti delegati hanno rilevato come il padronato — di fronte ad una situazione che rischia la completa emarginazione del settore — non sia capace di esprimere la necessaria volontà per avviare un reale processo di rinnovamento, riaffermando così la concezione tipica e vecchia del padronato che guarda solo a gestire l'esistente e mantenerlo il più a lungo possibile nel tentativo di ricacciare indietro il movimento sindacale e ogni proposta di cambiamento.

Nel settore si registra infatti una situazione caratterizzata da un invecchiamento pauroso della forza lavoro con presenza di lavoratori che hanno già superato l'età pensionabile; da condizioni di vita non più accettabili; da continui ricorsi al lavoro in sub-appalto e nero; dal prolungamento forzato dei tempi di esecuzione delle opere e conseguente aumento dei costi; dalla diminuzione costante di occupazione.

Solo l'avvio di un reale processo di rinnovamento — dicono i lavoratori — può rilanciare il settore, la sua produttività, l'occupazione e conseguentemente salvare la produttività sociale della spesa nelle opere pubbliche. I lavoratori sono decisi a opporsi al processo di smobilitazione e a conseguire il superamento del sub-appalto, del lavoro nero, attraverso il consolidamento dell'impresa e lo sviluppo dell'occupazione; migliori condizioni di vita e di lavoro attraverso un serio impegno per il miglioramento dell'ambiente attraverso l'uso di baracche, spogliatoi, servizi igienici e il pasto caldo; il riconoscimento di una normativa adeguata al disagio e alla durezza del lavoro.

Il sindacato ed i delegati hanno deciso di intensificare la lotta con un programma di altre ore di sciopero e di investire tutte le stazioni appaltanti interessate a lavori stradali e di canalizzazione (come Comuni, Provincia, ANAS, SIP, ENEL, FS e Acque e gas) oltre agli organi competenti alla tutela del rispetto dei contratti e delle leggi come l'Ispettorato del lavoro ecc.

La FLC, inoltre, se il padronato dovesse mantenere una linea di condotta intransigente, allargherebbe la lotta, nella misura necessaria a definire positivamente una vertenza che vede ormai i lavoratori impegnati da oltre 30 ore di sciopero.

Non ancora chiare le cause: si aspetta l'autopsia

Perché è morto il giovane detenuto?

Non sono ancora state accertate le cause che hanno portato alla morte del giovane detenuto, trovato cadavere in una cella del carcere di Santa Teresa. Armando Raso, 20 anni, è morto, secondo il referto medico, per un edema polmonare.

Era un giovane spacciatore di eroina, arrestato circa due mesi fa per essere stato trovato in possesso di una lettera inviatagli da un amico rinchiuso nel carcere delle Murate che protestava per la cattiva qualità dell'eroina che gli aveva inviato.

In seguito alle indagini, il Raso fu arrestato, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica dottor Vigna, per spaccio di sostanze stupefacenti. Questo precedente del giovane Raso ha fatto ritenere che la causa della morte potesse essere una « over-dose » di eroina. Il dottor Nannucci che conduce l'inchiesta per ora non si pronuncia. Aspetta l'autopsia ed il responso dei periti.

Nella piccola cella dove Armando Raso era rinchiuso, però, non sembra siano state trovate né siringhe vuote, né lacci emostatici, « strumenti » tipici di coloro che sono dediti alle sostanze stupefacenti. Anche sulle braccia del giovane ad una prima ricognizione, non sembra siano stati notati i tipici segni prodotti da aghi ipodermici.

Comunque, solo l'analisi tossicologica, disposta dal magistrato, potrà dare una risposta definitiva a questo interrogativo. Dalla cartella clinica del carcere, sequestrata dagli inquirenti, non risulterebbe che Armando Raso negli ultimi mesi sia mai stato colto da crisi di astinenza, tipiche nei soggetti tossicodipendenti quando sono costretti ad una prolungata mancanza di droga.

Quindi, o Armando Raso non si drogava, oppure era in grado di rifornirsi anche in carcere. Ed anche questa seconda ipotesi non deve essere scartata. Ormai del resto è accertato, ed è quasi pacifico, che all'interno delle strutture penitenziarie circola liberamente l'eroina. La stessa lettera trovata in tasca al Raso, che portò poi al suo arresto per spaccio di sostanze stupefacenti, dimostra che all'interno del carcere la droga arriva abbastanza facilmente. Egli usava le stecche di sigarette per far giungere l'eroina all'amico in prigione.

Dalla cartella clinica del carcere, del resto, non risulta neppure che Armando Raso soffrisse di qualche disturbo al cuore o di altra malattia. Il giovane si sarebbe rivolto al medico di Santa Teresa soltanto per una lieve distorsione ad una caviglia, procuratasi durante una partita di calcio.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO

P.zza S. Giovanni 20r; v. Ginori 50r; v. della Scala 49r; p.zza Dalmazia 24r, v. G.P. Orsini 27r; v. di Brozzi 192/A/B; v. Starnina 41r; int. staz. S.M. Novella; p.zza Isolotto 5r; v.le Calatafimi nr v. G.P. Orsini 107r; Borgognissanti 40r; p.zza delle Cure 2r; v. Senese 206r; v.le Guidoni 89r; v. Calzaiuoli 7r.

ASSEMBLEA GENERALE ALLA FLC

Stasera alle 21 presso la sede della FLC in piazza S. Lorenzo, 2, è convocata l'assemblea generale degli impiegati dipendenti di imprese edili, per discutere la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro.

E' MORTO IL COMPAGNO BETTI

Dopo dolorosa e lunga malattia, è deceduto ieri mattina a 25 anni, il compagno Stefano Betti, membro della segreteria provinciale e regionale della FLC. Le segreterie provinciale e regionale della FLC, nel darne il triste annuncio, ricordano il contributo operativo e di idee che Stefano ha dato alla FLC e al movimento sindacale nel suo insieme. Le segreterie invitano inoltre i lavoratori delle costruzioni a partecipare ai funerali che si terranno oggi alle 15 presso la cappella della misericordia di Borgo San Lorenzo. La redazione dell'Unità si unisce al lutto del movimento sindacale.

ATTIVO UNIVERSITARI DELLA FGCI

Oggi alle 21 presso la Casa del Popolo Buonarroti, in piazza dei Ciompi, si svolgerà l'assemblea degli studenti universitari della FGCI.

MOSTRA DI DISEGNI AL Q. 3

In occasione della settimana naturalistica, organizzata dal consiglio di quartiere 3 in collaborazione con la Federcaccia, fu bandito un concorso nelle scuole per un lavoro di gruppo sul tema la natura e l'ambiente, al quale varie scuole hanno risposto presentando numerosi elaborati. I lavori verranno pertanto esposti nei locali del palazzo civico in via de' Serragli 1 dove rimarranno visibili al pubblico fino a sabato 13 gennaio prossimo. Nella mattinata di domani saranno premiate le classi che hanno partecipato alla iniziativa.

STOP AL PASSAGGIO FORTE BELV.-BOBOLI

Perdurando le condizioni di intransitabilità del giardino di Boboli a causa della nevicata di giovedì scorso, la Soprintendenza per i Beni ambientali e Architettonici non ha potuto dare seguito alla prospettata apertura dell'accesso dal Giardino di Boboli al Forte Belvedere. Si assicura che non appena le condizioni di agibilità del Giardino di Boboli lo consentiranno, sarà provveduto all'apertura del passaggio al Forte Belvedere.

DIFFIDA

Il compagno Dino Guerrini della sezione del PCI « G. Matteï » di Bagno a Ripoli, ha smarrito la propria tessera per il '79 n. 0476816. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del Partito. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

ULTIM'ORA

Emergenza nel Pratese per i fiumi in piena

Difficile situazione nel Pratese per l'ingrossamento dei fiumi. A Poggio a Caiano il torrente Rio è straripato e sono intervenuti i vigili del fuoco per sfollare alcuni appartamenti minacciati dalle acque. Emergenza anche a Prato in località Casecoveri dove l'Ombrone è in piena e minaccia alcune abitazioni situate al lato del fiume. A tarda sera i vigili del fuoco erano impegnati per controllare la situazione.

Fallito attentato a un'impresa edile

Un attentato non riuscito è stato compiuto la scorsa notte contro una impresa di costruzioni. E' avvenuto in via Antonioli. Una rudimentale bomba è stata deposta davanti alla porta d'ingresso dell'impresa Generale Costruzioni, ma non è esplosa forse per un difetto dell'innesco.

Se fosse esplosa l'ordigno — due barattoli di birra riempiti con polvere da mina che viene usata dai cavatori delle Apuane e quindi molto potente — avrebbe provocato danni ingenti.

CHIUSURA ALLA FIORENTINA-GAS

Per una assemblea del personalle, indetta dalle organizzazioni sindacali per discutere le trattative per il rinnovo del Contratto coletivo Nazionale di lavoro, venerdì prossimo i servizi al pubblico inizieranno la loro attività presumibilmente, soltanto nella tarda mattinata. Il servizio di pronto intervento per fughe e guasti verrà assicurato regolarmente.